

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente SEDATI.*

DETERMINAZIONI IN MATERIA DI PUBBLICITÀ (ART. 21 LEGGE N. 103).

Il deputato Tesini informa che il Gruppo di lavoro costituito per l'adempimento prescritto dall'articolo 21 della legge n. 103 in materia di pubblicità ha raggiunto una intesa di massima che richiede peraltro taluni approfondimenti. Ricordato che la Commissione è chiamata dalla legge a definire entro oggi il limite massimo degli introiti pubblicitari, rileva che il Gruppo di lavoro non ha potuto per altro ignorare il rapporto tra il limitato oggetto dell'argomento in esame e l'articolo 4 della legge di riforma, che attribuisce alla Commissione il compito di formulare indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari. Il lavoro è stato incentrato essenzialmente sui risultati dei lavori della Commissione paritetica tra la RAI e la Federazione degli editori di giornali, e sui dati forniti dalla concessionaria in ordine agli introiti della pubblicità radiotelevisiva, che testimoniano di un notevole incremento per il 1975 rispetto

all'anno precedente nonostante l'ultima decisione governativa in materia non prevedesse questa possibilità. Ma il nodo di fondo della questione va individuato nel rapporto tra pubblicità radiotelevisiva e pubblicità a mezzo stampa, rapporto in ordine al quale si nota la tendenza ad una crescente divaricazione a discapito del settore editoriale che appare particolarmente preoccupante se posta in relazione alla crisi economica in atto e a quella dell'editoria in particolare.

Sulla base di questo esame, il Gruppo di lavoro ha ritenuto di proporre il congelamento degli introiti per la pubblicità radiotelevisiva al livello del 1975, fatte salve le riserve del senatore Bloise, che ha posto l'accento sulle disponibilità finanziarie che devono essere concesse alla RAI per attuare la ristrutturazione voluta dalla riforma. Va osservato che il problema è stato posto in evidenza dalla RAI medesima, la quale ha richiesto un incremento degli introiti pubblicitari, sottolineando altresì l'opportunità di una ristrutturazione del settore delle emissioni pubblicitarie soprattutto in relazione a quelle - quale il « carosello » - che presentano costi eccessivamente alti per l'inserzionista. Ma è questo un tema di cui più giustamente la Commissione si occuperà al momento di dettare gli indirizzi generali per i messaggi pubblicitari. La proposta di congelamento avanzata dal Gruppo di lavoro non ignora le perplessità del senatore Bloise, ma tiene presente che non mancano altre strade

attraverso le quali rendere più consistenti le entrate della RAI, e che pertanto il problema va affrontato con una visione più ampia.

Dà lettura dello schema di risoluzione elaborato dal Gruppo di lavoro, facendo osservare che, in relazione alla scadenza del 15 ottobre in esso fissata per la formulazione degli indirizzi generali in materia di pubblicità, i dati che la Commissione tecnica fornirà a questa Commissione dovranno, in questo primo caso, pervenire entro il 30 settembre, con una riduzione, perciò, della normale scadenza trimestrale, e dovranno consentire anche un'esauriente valutazione della situazione della SIPRA.

Il senatore Bloise ribadisce le proprie riserve, fedelmente riportate dal deputato Tesini, relative essenzialmente alla necessità di porre la concessionaria in condizione di attuare la ristrutturazione voluta dalla legge di riforma. Conviene però sull'opportunità di affrontare questo problema con riferimento ad un quadro generale che superi il momento degli introiti pubblicitari, senza tacere che questo avrebbe consentito, peraltro, di dare una prima risposta alle esigenze finanziarie sopra ricordate.

Il deputato Stefanelli sottolinea la necessità di intrecciare il discorso sull'approvvigionamento dei mezzi finanziari con quello sull'attuazione della riforma, in un contesto globale e non attraverso visioni sezionali. Da ciò il consenso del Gruppo comunista alla proposta di congelamento degli introiti, e la richiesta di un discorso organico, a scadenza ravvicinata, sui problemi connessi alla ristrutturazione del servizio radiotelevisivo. Dopo aver affermato che il problema della pubblicità va esaminato anche in relazione all'incidenza della pubblicità nelle diverse fasce orarie, per evitare le attuali concentrazioni, concorda sull'opportunità di limitare l'esame odierno alla definizione degli introiti, rimandando al momento degli indirizzi temi quali quello della SIPRA e quello della ristrutturazione del settore delle emissioni pubblicitarie.

Il deputato Bogi, convenendo sui precisi limiti del dibattito odierno, concorda con la proposta di congelare gli introiti pubblicitari al livello del 1975, che aveva segnato un notevole incremento rispetto all'anno precedente. Suggestisce che nello schema di delibera si inviti la RAI non tanto a « predisporre la ristrutturazione », quanto a compiere studi in quella direzione.

Il deputato Fracanzani ritiene che la decisione della Commissione non possa essere diversa da quella di congelare gli introiti. Ciò essenzialmente per tre motivi: anzitutto, perché il problema delle esigenze finanziarie non va affrontato con provvedimenti tampone, bensì attraverso un dibattito, il più vicino possibile, di carattere organico; poi, per la necessità di studiare un meccanismo di fondo per la ripartizione degli introiti pubblicitari tra RAI e carta stampata; infine, perché il problema della pubblicità non è di natura solo finanziaria.

Conclude sottolineando come siano totalmente disattese le disposizioni della riforma in materia di programmi esteri captati attraverso ripetitori, che vengono reclamizzati addirittura attraverso il *Radiocorriere* e la SIPRA. La Commissione, a suo avviso, deve richiamare la RAI ad un diverso comportamento, ed esortare il Governo a sorvegliare per una più puntuale applicazione della riforma.

Il deputato Trombadori ritiene che, nell'emanazione degli indirizzi pubblicitari, la Commissione si debba occupare anche del linguaggio pubblicitario e del problema della eguaglianza tra gli inserzionisti.

Il deputato Tesini, nell'accogliere il suggerimento del deputato Bogi, propone altresì una modifica formale al terzo punto dello schema di risoluzione.

La Commissione approva quindi il seguente testo:

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi:

acquisito il verbale della riunione del 16 luglio 1975 della Commissione paritetica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 ottobre 1967, nonché i documenti che illustrano la posizione della RAI-Radiotelevisione italiana e quella della FIEG-Federazione italiana editori giornali in merito alla determinazione degli introiti massimi della pubblicità radiotelevisiva per l'anno 1976;

accertata l'entità dei ricavi pubblicitari derivanti dalla pubblicità nazionale sulla stampa e in radiotelevisione relativi al 1974 e ai primi 4 mesi del 1975;

considerate le variazioni percentuali registrate nel 1974 e nei primi 4 mesi del 1975 sia per ciò che riguarda gli incrementi degli introiti della pubblicità radiotelevisiva e di quella sulla stampa rispetto al periodo

precedente, sia per ciò che riguarda il rapporto fra i due mezzi di informazione, nonché le previsioni formulate dalle due parti circa l'andamento degli introiti pubblicitari nel corso dell'intero 1975;

considerato, in particolare, che gli introiti pubblicitari della RAI saranno presumibilmente, per il 1975, di lire 94.995 milioni, al lordo delle provvigioni SIPRA e inclusa la pubblicità radiofonica locale;

valutata la crisi dell'intero settore anche in relazione alla situazione economica generale del paese;

valutate le esigenze economiche e finanziarie della RAI-Radiotelevisione italiana anche in vista della riorganizzazione dell'azienda che la riforma impone di attuare;

considerando che le due parti hanno concordato sulla opportunità di adottare misure idonee a ridurre per il futuro l'attuale divaricazione tra i ritmi di sviluppo dei due mezzi, le cui proporzioni sono passate dal 70 per cento-30 per cento del 1972 al 62 per cento-38 per cento del 1975, nonché alla necessità di avviare uno studio per il coordinamento delle azioni pubblicitarie della RAI e della stampa e di costituire una commissione tecnica che fornisca trimestralmente dati precisi e aggiornati sull'andamento delle pubblicità radiotelevisive e a mezzo stampa;

considerando altresì che la RAI ha prospettato una importante ristrutturazione dell'assetto della pubblicità televisiva che, con il varo del nuovo palinsesto, potrebbe portare fra l'altro ad una notevole diminuzione delle spese effettuate dagli inserzionisti per la pubblicità radiotelevisiva, senza incidere sugli introiti RAI; che tale ristrutturazione — unitamente alla eliminazione (a seguito della legge di riforma) della pubblicità dai programmi delle emittenti straniere ritrasmessi sul territorio nazionale — dovrebbe rendere disponibile per ulteriori investimenti pubblicitari una somma valutabile in circa 11 miliardi;

delibera:

di fissare in lire 95.000 milioni il limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi della concessionaria per il 1976;

di invitare la RAI a proseguire nelle iniziative concordate con l'altra parte e ad approfondire gli studi per la ristrutturazione dell'intero assetto della pubblicità radiotelevisiva, che costituiscono la premessa indispensabile per le ulteriori determinazioni che andranno prese in questo settore;

di invitare la Presidenza del Consiglio a fornire trimestralmente dati precisi e ag-

giornati sull'andamento della pubblicità radiotelevisiva e a mezzo stampa e sui relativi introiti, rilevati dalla Commissione tecnica che sarà costituita all'interno della Commissione paritetica e dalle parti interessate.

La Commissione formulerà entro il 15 ottobre 1975 gli indirizzi generali per la pubblicità radiotelevisiva in modo da fornire tempestivamente alla concessionaria le opportune direttive in materia.

Il Presidente, in considerazione del fatto che il Gruppo di lavoro per il parere sulla convenzione, a differenza di quello per gli indirizzi generali, non ha ancora ultimato i propri lavori, propone un'inversione nell'ordine del giorno, nel senso di anteporre la discussione del terzo punto, relativo agli indirizzi generali.

(Così rimane stabilito).

ESAME DELLE PROPOSTE
DEL GRUPPO DI LAVORO
PER GLI INDIRIZZI GENERALI.

Il deputato Achilli riferisce che il Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali ha dovuto prendere atto che, essendo i programmi per i restanti mesi dell'anno per la gran parte già predisposti, la Commissione dovrà limitare la sua azione ad interventi parzialmente correttivi anziché all'emanazione di veri e propri indirizzi generali, di cui si potrà più propriamente parlare a partire dal 1976.

Di qui, per ora, la necessità di acquisire i programmi già predisposti, e di conoscere i pareri del Comitato consultivo esistente presso il Ministero delle poste prima della riforma. Il Gruppo di lavoro ha inoltre ritenuto di proporre che la Commissione dichiari, attraverso un comunicato da far trasmettere alla concessionaria, la propria estraneità alla programmazione residua dell'anno in corso.

Maggiori possibilità di intervento si presentano alla Commissione nel settore dei programmi giornalistici, data la loro natura particolare: qui è possibile configurare fin d'ora una concreta possibilità di indirizzo, così come nell'opera di ristrutturazione dei servizi, per la quale il Gruppo di lavoro ritiene che la concessionaria debba attenersi scrupolosamente ai criteri della professionalità, intesa anche come adesione allo spirito della riforma, e del pluralismo culturale e politico.

Il Gruppo di lavoro, a seguito delle considerazioni svolte, non ha inteso proporre uno schema di deliberazione, ritenendo che esso potrà scaturire dal dibattito in Commissione. In ogni caso, un documento oggi dovrà essere necessariamente interlocutorio, e valido per il breve periodo.

Il senatore Valori rileva che le conclusioni apparentemente interlocutorie cui è pervenuto il Gruppo di lavoro sono dovute alla coscienza della rilevanza dei compiti che la legge attribuisce alla Commissione, ed evidenziano l'esigenza che il discorso sugli indirizzi generali sia ripreso al più presto in termini organici e sia preceduto dall'acquisizione di numerosi dati ed elementi di giudizio oggi non in possesso della Commissione. Nel frattempo, concorda con il deputato Achilli sulla possibilità e sull'opportunità di fornire qualche indirizzo in relazione ai programmi legati all'attività giornalistica.

Il deputato Galluzzi, pur convenendo sulla difficoltà attuale di formulare indirizzi di fondo, ritiene che la stessa lettera della legge consenta alla Commissione di stabilire fin d'ora qualche linea di orientamento: ad esempio per quanto concerne il principio del pluralismo, che va applicato ad ogni struttura e ad ogni tipo di programmazione e che va inteso non quale contrapposizione, bensì come possibilità di esprimersi data alle diverse opinioni. Altrettanto può dirsi per il concetto di obiettività, che non può prescindere da un rigoroso collegamento con la realtà e i problemi del Paese. Per quanto attiene al delicato problema dei notiziari radiotelevisivi, è opportuno che la Commissione inviti l'Azienda a studiare i modi di un'effettiva riforma che valorizzi la notizia rispetto al commento, che comunque deve improntarsi al pluralismo delle opinioni.

Il deputato Galloni ritiene che una prima distinzione vada operata tra indirizzi — linee di carattere tendenzialmente permanenti — e programmi: ed è oggi urgente definire taluni indirizzi, in assenza dei quali non si potranno modificare strutture, organi e modalità di conferimento degli incarichi, se non recando pregiudizio all'attuazione stessa della riforma. Ritiene che questi pure importanti momenti vadano rimandati a quando la Commissione avrà espresso i suoi orientamenti di fondo.

Il deputato Trombadori ritiene che, se è pur vero che il varo delle due reti e delle nomine conseguenti non può anticipare gli indirizzi, la Commissione non può peraltro

sprecare l'occasione odierna e deve quanto meno affermare talune linee generali di orientamento: si riferisce al tema del pluralismo — che non può realizzarsi in strutture contrapposte —, e dell'obiettività come prevalenza della notizia (della quale siano indicate le fonti) sul commento, specie per quanto concerne i programmi di natura giornalistica.

Il deputato Bogi, dopo essersi dichiarato d'accordo con la proposta del deputato Galloni in ordine alla priorità temporale degli indirizzi sulle nomine, rileva che la Commissione, costretta entro precisi limiti per quanto concerne i programmi già predisposti, può operare soprattutto sui servizi di attualità enucleando alcune linee direttrici: pluralismo quale possibilità alle diverse voci di esprimersi — e non quale contrapposizione —, professionalità, da valutare anche alla luce della attitudine ad interpretare quanto succede, e così via. Dubita, invece, della opportunità di inoltrarsi sul terreno pericoloso di altre distinzioni, capaci di suscitare polemiche controproducenti.

Il deputato Bubbico sottolinea l'esigenza di conciliare il momento del necessario approfondimento della materia con l'opportunità di non perdere un'utile occasione, evitando che la Commissione possa divenire oggetto di immotivate accuse di inerzia. Propone che, allo scopo, un ristretto gruppo di lavoro provveda a redigere uno schema di deliberazione da sottoporre alla Commissione.

Il deputato Achilli, sottolineato il notevole arricchimento derivato dal dibattito odierno, concorda con la proposta.

(Così rimane stabilito).

Il Presidente sospende la seduta fino alle 18.

(La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 18,30).

Il deputato Achilli illustra lo schema di risoluzione predisposto dal Gruppo di lavoro. Intervengono sullo stesso i deputati Trombadori — secondo cui non trova spazio nel documento la questione dei programmi pendenti — e Galloni, che ritiene non sufficientemente chiarita nel testo l'opportunità di una successione temporale tra la fase degli indirizzi e quella delle nomine, quale era emersa nel dibattito di stamane. Sull'osservazione del deputato Galloni intervengono il senatore Valori, i deputati Trombadori, Fra-

canzani, Bubbico, Galluzzi, Achilli e il presidente Sedati; la Commissione approva quindi il seguente testo:

La Commissione,

ritenuto che la legge di riforma della RAI-TV, al fine di assicurare programmi pienamente rispettosi del pluralismo culturale, sociale e politico del Paese e delle varie articolazioni attraverso le quali esso si esprime, indica — in evidente connessione tra loro — i principi da rispettare, i criteri da adottare e gli strumenti da attuare;

rilevato che, in particolare, i principi sono quelli dell'indipendenza, della obiettività, e della completezza della informazione; che la professionalità e l'adesione allo spirito della riforma sono i criteri intesi a garantire il rispetto dei suddetti principi; che gli strumenti di attuazione che ne derivano vanno individuati nella pluralità di reti radiofoniche e televisive, che corrispondano correttamente ai principi ed ai criteri citati, e nella unità del monopolio;

impegna la RAI-TV ad effettuare, sulla base dei sopraindicati indirizzi generali e di quelli successivi che la Commissione si riserva di emanare alla ripresa dei propri lavori, l'avvio della ristrutturazione della Azienda.

La Commissione,

ritenuto, inoltre, che l'avanzato stadio della programmazione radiotelevisiva non consente — ad eccezione di quel che concerne i programmi di informazione e di attualità — che gli indirizzi generali di competenza della Commissione possano rendersi effettivamente operanti prima dell'inizio del nuovo anno;

tenuto conto che la determinazione di tali indirizzi postula la preventiva acquisizione di informazioni che allo stato sono soltanto in parte disponibili;

nel riservarsi di intervenire affinché i programmi siano ispirati ai principi e alle finalità della legge di riforma;

impegna la RAI-TV, per quanto riguarda i programmi di informazione e di attualità, ad assicurare fin d'ora agli operatori del settore le condizioni idonee perché essi diano adeguata notizia di tutti i principali problemi che si pongono nell'attuale contesto della società nazionale ed internazionale, e facciano conoscere nella misura più ampia possibile le diverse opinioni che su tali problemi si manifestano.

PARERE SULLA CONVENZIONE CON LA SOCIETÀ CONCESSIONARIA. — *Interviene il Ministro per le poste e le telecomunicazioni, ORLANDO.*

Il ministro Orlando rileva che con la presentazione della Convenzione, nella quale si è inteso rendere omogeneo il rapporto di concessione con i principi ispiratori della riforma, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni conclude l'iter degli adempimenti impostigli dalla legge n. 103. Egli desidera altresì rassicurare circa la massima disponibilità esistente nei confronti dei suggerimenti e delle osservazioni che pervenissero dalla Commissione in ordine al testo della Convenzione.

Il Ministro illustra quindi brevemente il testo in esame soffermandosi sui punti di maggiore rilievo, quali la disciplina del coordinamento tecnico dei servizi radio-televisivi con gli altri mezzi di comunicazione, il principio secondo il quale lo sviluppo dei servizi radiotelevisivi deve condurre alla occupazione completa di tutte le frequenze disponibili, il problema della TV via cavo e le norme di carattere finanziario, in ordine alle quali è stabilito il principio della fissazione d'un meccanismo periodico di verifica della congruità delle entrate.

Di particolare importanza appare il problema del colore, su cui per domani è attesa la pronuncia del CIPE in ordine alla scelta tra sistema tedesco e francese. Il Ministero ha articolato una serie di proposte che riguardano per l'appunto la scelta del sistema PAL — al riguardo ricorda che la maggioranza dei Paesi europei si è largamente orientata in questo senso — l'introduzione contemporanea del colore nelle due reti, con conseguente necessità di riconversione della prima rete, al momento non attrezzata; per quanto concerne la data d'inizio, essa non può essere fissata se non genericamente in un momento di minore difficoltà, e comunque dovrà essere anche a questo fine ulteriormente consultata la Commissione. Infine, segnala la proposta di contenere l'importazione di apparecchi esteri per tutelare la produzione nazionale, in forza di norme tecniche cui dovranno rispondere gli apparecchi di provenienza straniera.

Il deputato Bubbico, coordinatore del Gruppo di lavoro, dà ragione dell'esame della Convenzione, effettuato dal Gruppo stesso, con particolare riguardo ai due momenti del costante riferimento ai poteri che la legge di riforma riconosce alla Commissione e del

principio di compatibilità con le disponibilità finanziarie della concessionaria.

Dà quindi lettura delle osservazioni formulate dal Gruppo di lavoro al testo della Convenzione. Infine, per quanto concerne il colore, condivide le osservazioni formulate dal Ministro.

Passando all'esame del testo della Convenzione, la Commissione esprime parere favorevole, senza osservazioni, all'articolo 1.

All'articolo 2, su proposta del deputato Stefanelli, e dopo interventi dei deputati Bubbico e Galluzzi, e dei senatori Valori, Carollo e Cavalli, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole con la raccomandazione di inserire, dopo le parole « Legge 14 aprile 1975, n. 103 », le parole « e nei regolamenti applicativi ».

Dopo un dibattito in cui intervengono i deputati Stefanelli, Bubbico, Tortorella e Galluzzi e i senatori Valori e Cavalli, la Commissione si esprime favorevolmente sull'articolo 3, in ordine al quale formula le seguenti osservazioni: aggiungere, al secondo comma, le parole: « nel cui ambito la concessionaria uniformerà la sua attività alla legge n. 103 del 14 aprile 1975 »; al terz'ultimo comma inserire, dopo la parola: « RAI », le altre: « in attuazione degli indirizzi generali dettati dalla Commissione parlamentare ».

La Commissione esprime quindi parere favorevole all'articolo 4, senza osservazioni, all'articolo 5 con proposta di sopprimere il secondo comma, e all'articolo 6, senza osservazioni.

All'articolo 7, la Commissione propone di inserire il seguente primo comma: « Ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, la Commissione parlamentare indica i criteri generali per la formazione dei piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento della Società concessionaria ed esercita i relativi poteri di controllo ».

All'articolo 8 la Commissione esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni, alla prima delle quali si dichiarano contrari il senatore Carollo e il deputato Bogi: sostituire il primo comma con il seguente: « I canoni di abbonamento che, ai sensi dell'articolo 15 della legge 14 aprile 1975, n. 103, coprono con i proventi derivanti dalla pubblicità radiofonica e televisiva e con le altre entrate consentite dalla legge il fabbisogno finanziario della Società, debbono essere adeguati alle esigenze di una efficiente ed economica gestione dei ser-

vizi radiotelevisivi »; sostituire il secondo comma con il seguente: « a tal fine i canoni di abbonamento saranno sottoposti a periodiche revisioni secondo quanto previsto dall'articolo 15 della legge 14 aprile 1975, n. 103 »; al terzo comma, inserire dopo la parola: « congruità », le altre: « delle proprie entrate ».

La Commissione esprime quindi parere favorevole all'articolo 9, proponendo per altro che al primo comma, primo periodo, dopo le parole: « il servizio radiotelevisivo », vengano inserite le parole: « svolto per mezzo degli impianti esistenti che costituisce », e, senza osservazioni, agli articoli 10, 11, 12, 13, 14. Propone di sostituire la data: « 31 dicembre 1980 », con quella: « 31 dicembre 1979 » al primo comma dell'articolo 15; è quindi favorevole agli articoli 16, 17, 18 nel testo del Ministero.

All'articolo 19 la Commissione propone di sostituire, al primo comma, le parole: « ed a Roma », con le parole: « a Roma ed a Napoli »; all'articolo 20, suggerisce di aggiungere il seguente secondo comma: « Ai sensi della norma di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, allegato A, parte III, nota 2, la Società concessionaria è tenuta ad effettuare a suo nome e per conto dello Stato il servizio di riscossione dei canoni di abbonamento ordinario alla radio ed alla televisione ».

L'atto convenzionato diretto a disciplinare il relativo rapporto sarà sottoscritto dai ministeri delle finanze e delle poste e dalla società concessionaria e, per quanto attiene al rimborso dei costi di esazione sia dei canoni di abbonamento sia delle tasse di concessione governativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, il predetto atto dovrà regolare anche i rapporti pregressi ».

La Commissione esprime successivamente parere favorevole senza osservazioni agli articoli 21 e 22; all'articolo 23 suggerisce di premettere il seguente primo comma: « Ai sensi della legge n. 103 del 1975 la determinazione dell'indirizzo generale dei servizi radiotelevisivi dati in concessione e l'esercizio della vigilanza su di essi competono alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Sulla base dei relativi poteri riconosciuti dalla legge la Commissione potrà, in particolare, nell'ambito della determinazione dei criteri generali per la formazione dei piani annuali e pluriennali di

spesa e di investimento, fissare le priorità che eventualmente riterrà opportune tra gli adempimenti previsti negli articoli 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 della presente Convenzione procedendo alle conseguenti variazioni dei termini previsti nei suddetti articoli»; sempre all'articolo 23, al terz'ultimo comma, si propone di inserire, dopo la parola: « piani », le altre: « , di cui agli articoli da 10 a 19 della Convenzione ».

Dopo aver espresso parere favorevole al testo ministeriale degli articoli 24, 25, 26 e 27, la Commissione, dopo interventi dei commissari Bogi, Cavalli, Valori, Achilli e Bubbico, propone una nuova formulazione dell'articolo 28, con la quale si stabiliscono i criteri di determinazione degli introiti lordi su cui calcolare l'importo del canone suddetto e si disciplina la corresponsione del canone di concessione sulla base delle seguenti indicazioni: « Restano fermi, per l'esercizio 1975, i canoni e i contributi dovuti dalla società concessionaria all'Amministrazione autonoma delle poste e delle telecomunicazioni e del Ministero del tesoro, ai sensi della normativa vigente. A partire dall'esercizio 1976 la società concessionaria corrisponderà alla sola amministrazione autonoma delle poste e delle telecomunicazioni un canone annuo nella misura del 4 per cento su tutti i proventi effettivi lordi. Detta misura potrà essere variata ogni biennio, sentita la Commissione parlamentare, in base all'andamento economico e finanziario della gestione della società concessionaria ».

La Commissione esprime quindi parere favorevole agli articoli 29 e 30 nel testo del Ministero, all'articolo 31 — al quale propone l'aggiunta del seguente periodo: « le parti convengono che l'ammontare delle penali applicabili ai sensi di tale articolo sia aumentato da un minimo di lire 2.000.000

a un massimo di lire 5.000.000 » — ed agli articoli 32 e 33 nel testo del Ministero.

Il senatore Cavalli informa di aver suggerito al Gruppo di lavoro la proposta di sopprimere l'articolo 34, che egli ritiene inutile e pericoloso; inutile, perché i servizi affidati ad una Società in concessione esclusiva rappresentano un'area di specifiche attività proprie a quella concessionaria e ad essa soltanto; pericoloso, perché contiene una minaccia alla RAI da parte del Ministero, il quale mostra di voler considerare la presente come l'ultima convenzione tra Stato e RAI. Ritiene che, in presenza di siffatta formulazione vada ripristinato l'articolo che prevede il collegio arbitrale.

Dopo un intervento del deputato Achilli, il quale, pur senza insistervi, riassume le proposte di modifica presentate in sede di Gruppo di lavoro, la Commissione esprime parere favorevole agli articoli 34 — senza osservazioni — e 35, raccomandando di aggiungere, in fine, le parole: « Ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 634 del 26 ottobre 1972 la presente convenzione, se sottoposta a registrazione, è gravata da imposta in misura fissa »; e, quindi, sull'intero testo della convenzione con le osservazioni riportate.

SUL REGOLAMENTO INTERNO.

La Commissione autorizza il Presidente al coordinamento formale del testo del Regolamento interno, approvato nella precedente seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 12,30 di venerdì 1° agosto 1975.